

SOLSTIZIO D'INVERNO 2019

Dilette Sorelle e carissimi Fratelli, il sole sta risorgendo e riprende il suo cammino ascendente. Noi, però, non siamo legati strettamente agli eventi astrali, che per noi hanno fondamentalmente una funzione simbolica. Per noi è importante riconsiderare l'armonico alternarsi delle stagioni: la pitagorica armonia del cosmo.

Tuttavia, nel ripercorrere l'evento solstiziale, è giusto porre qualche accenno sull'umano avvicinarsi al fenomeno, con qualche tratto di storia e qualche riflessione di carattere esoterico.

Ricordiamoci che tutti noi siamo degli iniziati, e tali rimarremo per sempre, anche se volessimo opporre un rifiuto e abbandonare la nostra condizione.

Fin dalla notte dei tempi, l'uomo ha prima osservato, poi celebrato il fenomeno del solstizio, estivo ed invernale. Se si presta attenzione, è' un inesauribile armonico gioco di rimando: l'universo che ci guarda e ci influenza e l'occhio dell'uomo che lo scruta per carpirne i segreti.

Noi ci eravamo incontrati per celebrare l'episodio solstiziale d'estate, ora ci incontriamo per quello d'inverno.

Nei tempi antichi il contatto esistente tra l'uomo e la trascendenza era certamente più diretto di quanto lo sia oggi. Ogni giorno, ogni luna, ogni stagione erano infatti scanditi da precise ritualità che influenzavano non solo il contingente, ma (e soprattutto) il divenire dell'uomo.

Anticamente, l'uomo *viveva* il simbolo, sentendo la sua presenza al di là del limite prodotto dai suoi sensi. Viveva la propria esistenza nel continuo tentativo di uniformare il proprio ritmo a quello del Cosmo, cercando l'idea di infinito nel mondo che lo circondava, come, per esempio, nell'ondeggio dei campi di grano maturo indotto dallo spirito Vento nel mese di giugno, come nell'armonia imprevedibile, questa volta scaturita dallo spirito umano, dei transetti di una cattedrale gotica. Le cadenze astrali ne indirizzavano le opere.

L'universo permeava l'umanità dando un tocco di divinità ad ogni cosa. Perfino la Morte, e i vari culti ad essa via via dedicati, acquistarono una valenza causalmente divina, con il concetto di rinnovamento della scintilla della vita.

E' il concetto di "circularità" del tempo che, se da un lato rallentava l'apertura mentale, dall'altro stimolava l'introspezione e il senso del metafisico, per quella necessità di trascendente insita nell'animo umano.

Nasce così la Tradizione esoterica, o TRADIZIONE senza aggettivi: in essa e per essa la Massoneria ha trovato un rapporto di identità.

La Massoneria, in altri termini, È PARTE DELLA TRADIZIONE ESOTERICA e, se posta al di fuori di questa, si ridurrebbe ad essere ben poca cosa e ad esaurirsi in breve tempo, come è avvenuto nella storia di innumerevoli aggregazioni umane, le cui finalità e ragioni d'essere nascevano ed erano contenute *esclusivamente* nelle dinamiche socio-culturali proprie della loro epoca.

Seguendo questa traccia, ho cercato di chiarire la storia esoterico – simbolica del Solstizio d'Inverno.

Questo momento astrale è un momento di Morte e al tempo stesso di Rinascita.

È il momento nel quale il Sole raggiunge il suo massimo declino al punto più basso dell'orizzonte, con la luce ed il calore al minimo della loro intensità (ovvero sembrano "morire"). Ma è solo un momento apparente di morte cosmica, che nel nostro emisfero dura dal 22 al 24 dicembre: subito dopo, il 25 dicembre, il sole riprende il suo cammino ascendente.

Nella Roma repubblicana, 2-3 secoli prima di Cristo, si celebravano le "feste d'inverno". Erano i Saturnalia (feste di Saturno) che si celebravano dal 19 al 25 dicembre. Rappresentavano la speranza per il futuro e la speranza di raccolti abbondanti, grazie all'intervento del Dio.

Nella Roma imperiale, per iniziativa di Aureliano (che regnò dal 270 al 285 d.C.), alla data del 25 dicembre si festeggiava il *Dies Natalis Solis Invicti*: era un giorno in cui il popolo romano si scambiava piccoli doni, quale augurio per i futuri raccolti stimolati dal Sole, invincibile di fronte alla morte.

Circa mezzo secolo prima della nascita di Cristo, poi, in Roma fu importato da schiavi e legionari medio-orientali (in prevalenza siriani) il culto solare di Mithra, dio figlio del Sole o, forse, il Sole stesso. Anche la festa celebrativa del dio Mithra culminava il 25 dicembre.

Introdotta la religione cristiana con l'editto di Costantino (o editto di Milano - 313 d.C.), la Chiesa decise di far coincidere il solstizio con la data della nascita di Cristo, il Dio bambino venuto ad illuminare il mondo con la sua Verità: da tale concetto deriva la raffigurazione del Bambinello con la testa che emana i raggi del Sole. Successivamente, nel 330 d.C., sempre Costantino proibì il culto del Dio Sole: infatti numerose erano le assonanze tra il Mithraismo e il Cristianesimo. Si stava sviluppando, infatti, confusione e difficoltà nella diffusione del culto cristiano.

Il solstizio d'inverno era pure celebrato tra i popoli celtici e persiani, dimostrando che il culto della rinascita dopo la morte era dettato da un *sentimento universale*. Morte e rinascita trovarono asilo anche nell'antico Egitto: il natale del Dio Horus, figlio di Osiride ed Iside.

Da ricordare la rappresentazione della dea madre Iside con il piccolo Horus in braccio attaccato al seno: è un netto richiamo all'immagine della Madonna che allatta il Bambinello.

Ancora, per rendere più agevole la comprensione di quanto simboleggiamo nella nostra celebrazione, bisogna ricordare che i Solstizi in Roma erano rappresentati come il passaggio attraverso due porte, in latino Janua, da cui Januarius: Gennaio.

In Roma Janus (Giano) era il Dio Guardiano delle Porte solstiziali, ma anche il protettore dei "Collegia Fabrorum", la corporazione che costruiva i templi. Custodendo le porte, Giano era il Dio delle iniziazioni e dei Misteri. La sua rappresentazione "bifronte", con una testa anziana ed una giovane, alludeva alla morte e alla rinascita. Ma c'è di più: la similitudine fonetica tra il latino Janus e l'ebraico **Jahnan**, da cui Giovanni. Da notare, pertanto, il festeggiamento cristiano dei due Giovanni in prossimità del solstizio: l'Evangelista d'inverno e il Battista d'estate. Al primo è attribuito il principio dell'ascendere (il rinascere), al secondo quello del discendere (agli inferi, il morire).

Ma il Sole, come ogni giorno e, soprattutto, come dopo ogni solstizio d'inverno, risorge ad illuminare e a scaldare con i suoi raggi sempre più forti la terra.

La Massoneria universale è una istituzione iniziatica che si costituì *formalmente* nei primi decenni del XIII secolo. I suoi fondamenti e i suoi richiami culturali, come nel caso dei Solstizi, risalgono indietro nel tempo e si possono collocare, come spero di aver dimostrato, entro una veramente ampia tradizione di pensiero esoterico-iniziatico.

Ciò significa che la Massoneria, proprio per la sua natura, si può ricondurre a differenti correnti di pensiero che ha fatto *sue* in modi diversi. In tal senso la Massoneria, pur avendo una sua specificità esoterica e rituale, sviluppata negli ultimi due secoli, ha un terreno culturale, esoterico, iniziatico e simbolico che trae origine, come accennato, da molte, antecedenti, correnti di pensiero: il pitagorismo, l'ermetismo alessandrino del II e III secolo (che poi fu ripreso nel Rinascimento), l'alchimia, la Qabbalah, la gnosi, il templarismo, i Rosa-Croce, la teurgia, la magia rinascimentale e le tradizioni greco-romane ed egizie. Non dobbiamo dimenticare, ancora,

l'apporto delle idee della filosofia liberale del seicento inglese e quella razionalista ed illuministica del XIII secolo.

Il lato originale ed innovativo, che contraddistingue la Massoneria, consiste in *una elaborazione culturale unificante*, che congiunge il tutto in una moderna visione dell'uomo, della società e del mondo, *perché noi Massoni siamo nel Mondo ed in esso operiamo*.

In conclusione, ritornando al momento magico che ci ha riuniti questa sera per celebrare il ricorrere solstiziale del Giovanni d'Inverno, si può affermare che, per noi Liberi Muratori, i due Giovanni, Giano e i Solstizi affermano un unico principio: la necessità di tornare a metterci in sintonia con la Natura, quali parti di essa, e non in contrapposizione ad essa, per lavorare seguendo il concetto cosmologico che regola l'universo, ovvero il costante equilibrio tra le forze opposte di attrazione e repulsione.

Equilibrio interiore che trae origine dalla assimilazione e metabolizzazione della ritualità e della simbologia: questa è la nostra *Iniziazione*, che ci deve portare ad un **lavoro cosciente e dedicato nel nostro Tempio, l'interiore, l'esteriore e l'esterno**.

“Ciò che abbiamo fatto solo per noi muore con noi: ciò che facciamo per gli altri e per l'umanità rimane ed è immortale” (Albert Pike)

Or.. di Albenga, 21° giorno del X° mese dell'A.. 6019 di V..L..

Ovvero, 21 dicembre 2019 e..v..

L'Oratore della Tornata Provinciale

A.D.M.